REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI LATINA

GRUPPO Ermada

GRUPPO Ermada

MUSEO CAMBELLOTTI LATINA

Ungaretti

una voce di guerra in tempo di pace

Inaugurazione
GIOVEDÌ
17 APRILE
Ore 10.30

17 - 27 aprile 2025
LATINA
Museo Duilio Cambellotti
Piazza San Marco, 1

ORGANIZZATO DA

- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Io Sono Friuli Venezia Giulia
- Comune di Latina
- Gruppo Ermada Flavio Vidonis

CON IL PARTENARIATO DI

- Comune di Santa Maria la Longa
- Comune di Corno di Rosazzo
- Comune di Mariano del Friuli
- Comune di Capriva del Friuli
- Comune di Duino Aurisina
  Občina Devin Nabrežina

CON LA COLLABORAZIONE DI

- Lions Club Duino Aurisina
- Circolo Duinate
- Ajser 2000
- Estplore
- Elisa De Zan

info: *culturaturismo@comune.latina.it*

Ungaretti

una voce di guerra in tempo di pace

Dopo il Friuli Venezia Giulia con l'esposizione nei Comuni di Santa Maria La Longa, Corno di Rosazzo, Capriva del Friuli, una nuova tappa, questa volta nel Lazio per la mostra dedicata al Poeta

Giovedì 17 di aprile alle ore 10.30 presso il Museo Duilio Cambellotti - l'inaugurazione della mostra **"Ungaretti: una voce in tempo di pace"**, realizzata dal Gruppo Ermada Flavio Vidonis di Duino Aurisina insieme alla Sezione di Borgo Hermada (LT) e il Comune di Latina, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia. Un evento che unisce arte, cultura e memoria, rendendo omaggio a uno dei più grandi poeti del Novecento.

La mostra dedicata a Giuseppe Ungaretti a Latina ha un significato profondo e affascinante. I borghi di Latina portano nomi di battaglie storiche, molte delle quali Ungaretti ha vissuto in prima persona durante la Prima Guerra Mondiale. Questo legame tra il poeta e il territorio rende la mostra non solo un omaggio alla sua opera, ma anche un viaggio attraverso la memoria e la storia.
Offre un'opportunità unica per esplorare la vita e le opere di Ungaretti, mettendo in luce come le esperienze di guerra abbiano influenzato la sua poesia. Attraverso fotografie, pannelli e cartonati, i visitatori possono immergersi nel mondo di Ungaretti, scoprendo come i luoghi e le battaglie che ha affrontato abbiano plasmato la sua visione artistica.

Inoltre, il contesto di Latina, con i suoi borghi evocativi, arricchisce ulteriormente l'esperienza, creando un legame tangibile tra il poeta e il suo passato. È un'occasione imperdibile per chi ama la poesia e desidera comprendere meglio il profondo impatto della guerra sulla creatività di Ungaretti. Ti invitiamo a visitare la mostra e a lasciarti ispirare dalla forza delle sue parole e dalla storia che le circonda!

Nella mostra sono presenti oltre 40 pannelli illustrativi con foto e documentazione, poesie, racconti e parte della vita di Giuseppe Ungaretti che si intreccia con la storia di molti autori e poeti del 900. Se in una prima parte vi è la vita di Ungaretti, sul Carso durante il primo conflitto Mondiale, dall'altra, vi è una importante sezione dedicata a Ungaretti nella sua vita a Marino e nel Lazio.

Un diorama delle dodici battaglie dell'Isonzo collegato a cartine documentali illustra i luoghi dove Ungaretti a combattuto e scritto le sue opere.

Tra i pannelli alcune opere artistiche del Circolo Duinate raffiguranti il Carso di Ungaretti: Taddeo Sedmak, Loredana Prodan, Luisa Comelli, Nadia Bencic, Adriano Boscarol, Claudia Raza, Loredana Riavini, Carla Fiocchi, Lucia Lalovich Foscano, Loredana Riavini, Matteo Franco.

Questo progetto multidisciplinare comprende mostre itineranti, letture poetiche, spettacoli teatrali e itinerari tematici nei luoghi segnati dalla presenza e dall'ispirazione del grande poeta durante la Prima Guerra Mondiale.

La mostra e gli eventi collegati invitano i visitatori a esplorare i legami tra poesia e territorio, mettendo in luce come la figura di Ungaretti continui a ispirare, a distanza di decenni, riflessioni sul significato della guerra e della pace.

Promossa dal Gruppo Ermada Flavio Vidonis FVG e il Gruppo Ermada Flavio Vidonis Sezione di Borgo Hermada e il Comune di Latina con il sostegno della Regione Fvg, il partenariato del Comune di Santa Maria La Longa, il Comune di Duino Aurisina Devin Nabrezina, il Comune di Capriva del Friuli, il Comune di Mariano del Friuli e la collaborazione di Lions CLub Duino Aurisina, Gruppo Speleologico di San Martino, Gruppo Speleologico Flondar, Ajser 2000, Circolo Duinate.

La sua voce inconfondibile, sofferta nella declamazione, profonda nella evocazione, piena di vita che esondava dai suoi confini, è giunta sino a noi grazie agli archivi e alla tecnologia. Fortunatamente. Perché la voce di **Giuseppe Ungaretti** (Alessandria d'Egitto, 8 febbraio 1888 – Milano, 1° giugno 1970), uno dei nostri più grandi poeti, è stato un tratto unico della sua storia conosciuta. Un immenso maestro di emozioni.

Nato ad Alessandria d'Egitto, come Filippo Tommaso Marinetti e Demetrio Stratos, il giovane Giuseppe qui rimarrà fino ai 24 anni. Una specie di 'esilio', maturato dall'infanzia, che in un certo qual modo influenzerà il suo modo di leggere la vita e la poesia. Alessandria resterà il tempo della sua vita di bambino e di ragazzo, l'età della bellezza e della scoperta, ma anche dei dolori. A soli due anni, infatti, il padre Antonio era morto a causa di una malattia contratta sul Canale di Suez. Maria Lunardini, la mamma, gli diede comunque la possibilità di studiare presso l'École Suisse Jacot. Anni in cui Giuseppe coltivò anche l'amore per i versi e la conoscenza. Lì, sulle sponde del Nilo, conobbe il 'Mercure de France' e 'La Voce', riviste di grande formazione intellettuale.

Giunse poi il tempo nuovo, più a nord, nell'Europa che formava la cultura. Parigi. L'Università. La conoscenza di **Guillaume Apollinaire** - del quale avrà stima e ricordi per tutta la vita - **Pablo Picasso, Filippo Tommaso Marinetti, Amedeo Modigliani, Giovanni Papini, Aldo Palazzeschi, Ardengo Soffici, Paul Fort**. Un Pantheon. Ungaretti entrò a far parte di una delle riviste italiane più eroiche di sempre: Lacerba. Cominciò a personalizzare uno stile poetico, influenzato da Leopardi e da Mallarmé, dentro al quale vedeva il 'segreto' di una poesia indecifrabile e affascinante.

Nel 1914 Ungaretti si trasferì in Italia. Giusto 'in tempo' per la Grande Guerra. Visse a Milano, e si arruolò come volontario nell'esercito. In trincea, fra il fango, il freddo, i proiettili e i morti, portò con sé un **taccuino di poesie** che verrà stampato dall'editore Ettore Serra con un titolo non a caso, Il porto sepolto, omaggio al porto sommerso di Alessandria d'Egitto. Vicino a Udine, scriverà 'Mattina', composta da **quattro parole** per rappresentare una **condizione individuale che diventava di tutti, condizione universale**.

"Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917.
M'illumino d'immenso".

Il valore della parole davanti alle tenebre della guerra. Idee nude ed essenziali. Il conflitto, in quelle ore, lacerava ogni cosa. Ogni singolo uomo. Quella italiana, poi, fu una guerra che visse di sofferenze e di rivalse. Ungaretti però non perse il faro dell'umanità, come in San Martino al Carso: *"Di queste case/non è rimasto/che qualche/ brandello di muro./Di tanti/che mi corrispondevano/non è rimasto/neppure tanto./Ma nel cuore/ nessuna croce manca./ È il mio cuore/ il paese più straziato"*. Un filone che si esalta nei suo *"Si sta come d'autunno sugli alberi, le foglie"*. L'esiguità della produzione, il rifiuto del ricco linguaggio letterario. Ermetismo, si dirà. Oppure sintesi. Oppure salire rapidamente per abbreviare l'agonia. Come il ciclista sulla cima. Una cima emotiva, mentre infuria la battaglia.

Quando i campi di battaglia diventano oasi corrotte dal sangue e pacificate dai trattati, Ungaretti lavora come corrispondente a il Popolo d'Italia. E conosce una donna a cui si legherà per quasi trenta anni, **Jeanne Dupoix**. Nel 1925 firmerà il Manifesto degli intellettuali fascisti. Due anni prima era stato Mussolini a firmare per lui la prefazione alla riedizione della prima raccolta da poeta.

Sono anni di profondi cambiamenti. Ungaretti arriva a Roma. Trova casa a **Marino, nei Castelli Romani**. In una conversazione con il critico Ferdinando Camon, nel 1965, a Venezia, ricordò: *"Vivevo allora, in quegli anni dopo la prima guerra, in uno dei castelli romani, a Marino. È un paesaggio legato alla Storia; ma scampavo da un paesaggio che sembrava non avesse se non una storia geologica: venivo dal Carso dove avevo fatto la guerra, e dall'Egitto, dal deserto confinante col mare, della mia infanzia e della mia adolescenza. Ero stato, è vero, a Parigi, ma erano anni nei quali non badavo al paesaggio se non di sfuggita. Ora, se penetravo nel bosco di Marino, o se arrivavo a un lago, a Albano o a Nemi, mi trovavo in mezzo a un paesaggio che era pieno di storia e con tali seduzioni della natura e tali lontananze nel tempo, da assumere come per prodigio aspetti di favola. Dall'atrocità della natura spoglia dell'Allegria passai dunque a un mondo dove prendeva forma mitica la storia nel suo trascorrere millenario e nella sua immediatezza"*.

La prima casa era un piccolo appartamento di un palazzo di Corso Vittoria Colonna, al civico 68. Vi rimase per quattro anni. Nacque in questo periodo il secondogenito Antonietto (1930). Nel bisogno di una casa più grande, la famiglia si trasferì in viale Mazzini 7, nella zona dei "villini". È il "Ghibellino". La nuova casa ha il vantaggio di trovarsi più vicina alla stazione dei treni, sulla linea Albano-Roma, dove Ungaretti transita anche più volte al giorno. Per i lavoretti della casa si affida al signor De Marchis, un fabbro del paese. Ninon, la figlia più grande, frequentava intanto le scuole elementari presso l'Istituto delle Maestre Pie Venerini, in via Garibaldi. Il villino di Ungaretti diventò porto per frequenti visitatori, amici, ammiratori.

Il poeta lasciò Marino a causa dei suoi impegni personali, ma nell'agosto del 1969 ci tornerà. Il viaggio in automobile verrà filmato in un documentario, *'Il tempo della poesia'*, a cura del regista Francesco Degli Espinosa. Un'esperienza, quella di Ungaretti nei Castelli romani, ricordata oggi in una lapide sulla parete di Palazzo Colonna. Il testo recita: *"In questa città visse / Giuseppe Ungaretti / dal 1927 al 1934 / qui riprese luce la sua poesia / dando sentimento al tempo e valore alla vita / a Marino per la prima volta gli sorrise / il "felice volto" del figlio Antonietto / la città, onorata di tanto presenza, pose / a ricordo del soggiorno del poeta / 10 febbraio 1990"*

Gli anni nei Castelli romani furono anche gli anni della sua conversione al cattolicesimo, testimoniata ne **'Sentimento del Tempo'**, la sua terza raccolta poetica edita nel 1933, anno in cui il poeta raggiunge il **culmine della popolarità** in Italia. Accetta la cattedra di letteratura italiana a **San Paolo, in Brasile**. Nel 1939 **il figlio Antonietto** muore a nove anni a causa di una appendicite mal curata. La stagione del lutto sembra propagarsi a tutta l'Italia, che entra in guerra. Al suo termine, benché Ungaretti non si riconoscesse più da tempo nel regime fascista, venne sospeso dall'insegnamento fino al febbraio del 1947 a causa delle sue precedenti simpatie per il regime. Non molti anni dopo muore la moglie Jeanne.

Con grande scandalo per la morale comune intreccia in seguito una relazione con la giovanissima italo-brasiliana, **Bruna Bianco**. Va in **televisione**, declamando Omero agli italiani, i quali, finalmente, si accorgono del fascino di questo artista di parole mai vuote.

Nel 1969, Ungaretti pubblica la raccolta definitiva **'Vita d'un uomo'**. Muore a Milano nel 1970. Al suo funerale a Roma, nella Chiesa di San Lorenzo fuori le Mura, non partecipò alcuna rappresentanza ufficiale del Governo.

Assieme a Eugenio Montale, Ungaretti ha fatto scuola a una generazione intera di poeti.